

# L'Offerta

RICOMINCIO CON LA SQUADRA DI FOOTBALL: TOM CRUISE TROVA UN NUOVO SPONSOR

Tom Cruise ha trovato i primi finanziatori dopo il benservito della Paramount: un gruppo che include Daniel Snyder, proprietario della squadra di football dei Redskins di Washington si accollerà le spese della sua società di produzione. L'accordo darebbe a Cruise meno di tre milioni di dollari all'anno per pagare personale e uffici che supportano i suoi progetti. In cambio, Snyder e altri potranno produrre film ideati dall'attore. Questo mentre una piccola casa di produzione europea, la Cinemahead del regista Daniel Alegi, gli ha offerto una parte in un film per 750 dollari.



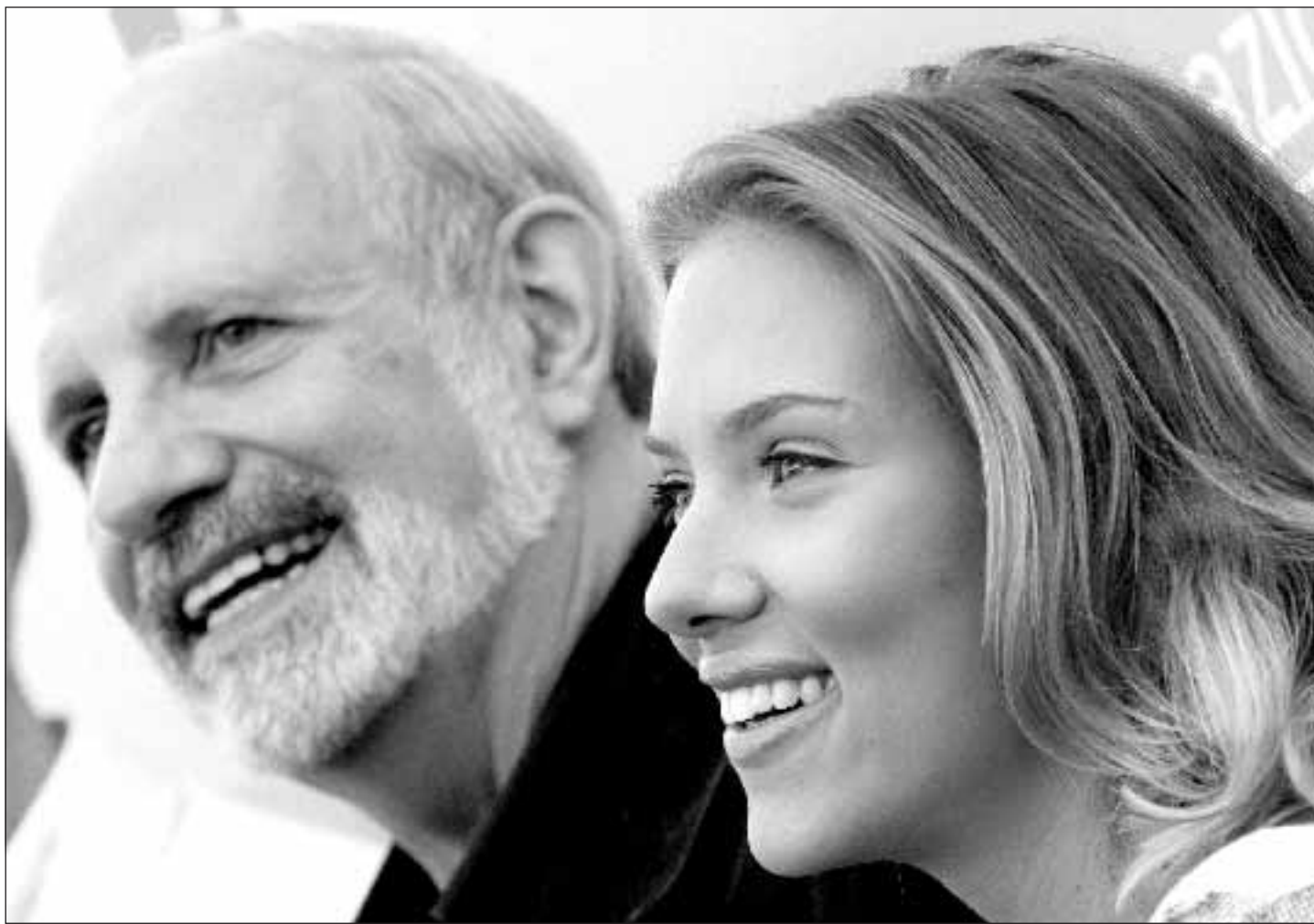
HOLLYWOOD DÀ L'ADDIO A JOSEPH STEFANO FU LO SCENEGGIATORE DI «PSYCHO»

Stroncato da un attacco cardiaco, si è spento ieri in California Joseph Stefano, 84 anni, sceneggiatore del film *Psycho*. Dopo gli esordi come showman al Greenwich Village, Stefano si era avvicinato alla sceneggiatura negli anni '50, fino alla consacrazione definitiva con il capolavoro del thriller firmato da Hitchcock. Sua l'intuizione di ritardare di 20 minuti l'assassinio della protagonista Marion Craine - in apertura nel racconto di Robert Bloch da cui era stato tratto il film - soluzione inedita nella storia del cinema noir. Un modo di creare suspense - memorabile l'omicidio nella doccia - e scavare nel vissuto dei personaggi.

**HOLLYWOOD BILONIA** Mostra avviata da «The Black Dahlia» di De Palma con Scarlett Johansson e Hilary Swank su un delitto realmente avvenuto: un noir riuscito con la nostalgia dei classici

di Alberto Crespi / Venezia

L'apertura della 63esima Mostra con *The Black Dahlia* di Brian DePalma, tratto dal famoso romanzo di James Ellroy, ha portato a Venezia l'atmosfera del grande cinema hollywoodiano. Nonché una bella manciata di divi, a cominciare dalla bionda Scarlett Johansson per proseguire con i due «belli» Josh Hartnett e Aaron Eckhart; anche se il personaggio più scoppiettante del gruppo è proprio Ellroy, il romanziere che grazie ai violentissimi noir che scrive da anni è probabilmente sfuggito a



Il regista Brian De Palma e Scarlett Johansson ieri alla presentazione veneziana di «The Black Dahlia»

## Venezia si tinge di Scarlett

una vita da serial-killer. *The Black Dahlia*, ovvero «Dalia nera», si ispira a un celebre caso di cronaca che sconvolse Los Angeles nei primi giorni del 1947: una ragazza di nome Elizabeth Short, poi soprannominata appunto «la dalia nera», venne trovata orrendamente assassinata in un terreno incolto dalle parti di Hollywood. Era una delle tante ragazze venute a Los Angeles per fortuna nel cinema. Anni dopo il giovane Ellroy si votò a raccontare la sua storia, perché sua madre era stata uccisa in circostanze piuttosto simili. Solo rielaborando l'omicidio della «dalia nera» Ellroy è riuscito a fare i conti con il proprio passato: e nel romanzo ha inventato due poliziotti, Lee Blanchard e Bucky Bleichert, innamorati della stessa donna (la bionda Kay) e ossessionati, come lui, dalla morte della «dalia». È lo spunto per un viaggio negli angoli più bui e fetidi di Hollywood Babilonia, in un mondo dove tutti - tranne il «puro» Bucky - nascondono cose terribili. È difficile dire se DePalma e il suo sceneggiatore Josh Friedman abbiano fatto centro nel

portare sullo schermo l'intricatissima e fluviale trama del libro. Ed è quindi arduo affermare se *The Black Dahlia* è il capolavoro che molti, visti i talenti in ballo, si aspettavano. Probabilmente non lo è: ma difficilmente i film di genere sono capolavori a prima vista, di solito lo diventano col tempo, e *The Black Dahlia* potrebbe riuscirci, perché è un film che incorpora la nostalgia di se stesso. Grazie alla fotografia seppia di Vilmos Zsigmond (un grande della Hollywood anni '70) e alle stupefacenti scenografie di Dante Ferretti (che ha ricostruito Los Angeles in Bulgaria) il film ci trasporta in un altro mondo, e in un altro cinema: *The Black Dahlia* ricorda in modo struggente i noir classici degli anni '40 e '50, dalla *Fiamma del peccato* ai film con Alan Ladd - e non è certo un caso che Scarlett Johansson indossi, nell'ultima scena, un golfino d'angora uscito come nuovo dal guardaroba di Lana Turner. Ma al tempo stesso li aggiorna al disperato, romantico cinismo di cui sono pieni i romanzi di Ellroy, raro esempio di scrittore che sa creare personaggi al tempo stesso eroici e moral-

mente ripugnanti. Certo, è ovvio che di tanto in tanto la maionese impazzisca: il libro è talmente vasto che qua e là il film - per stare dentro le 2 ore - va di corsa, salta dei passaggi. DePalma sfodera i consuati pezzi di bravura (la scoperta del cadavere è puro cinema acrobatico), sembra piuttosto disinteressato al triangolo fra Kay, Bucky e Blanchard e dà il meglio di sé nella descrizione della miliardaria bisex che porterà agli assassini (una notevolissima Hilary Swank) e nei proclami della «dalia», interpretata da Mia Kirshner (li ha girati lui, in bianco e nero, e ha lasciato la sua voce fuori campo, relegando in quell'angolo di film tutto il proprio ben noto voyeurismo). Ellroy si è dichiarato soddisfatto: «Sono stato fortunato con le due riduzioni di miei libri, "L.A. Confidential" e ora il film di Brian. Credo che i temi, i personaggi e le loro ossessioni siano salvaguardati anche se l'indagine è stata concentrata e il finale, con la scoperta dei colpevoli, è pura fiction». Dal fumantino Ellroy, è il massimo che DePalma poteva aspettarsi.

**DIVA** Scarlett nel nuovo video del cantante «Non mi sento bella» Ma Bob Dylan l'adora

Scarlett Johansson, adorata da Woody Allen, adorata da Brian De Palma e adorata da... Bob Dylan. Colei che nello stupore generale ieri al Lido ha dichiarato «sono molto felice quando dicono che sono sexy, ma non mi sento particolarmente bella o affascinante», ha infatti interpretato il primo singolo tratto dal nuovo album di Bob, *When The Deal Goes Down*. Lo riferisce il sito musicale Aol music, che dà anche la possibilità di vedersi il video in anteprima sul proprio computer. La giovane attrice di *Black Dahlia* qui dà il meglio di sé al ritmo di un valzer struggentissimo, in cui Dylan ripete «l'anima all'anima, le nostre anime rotolano... il domani continua a girarci intorno». La regia è di Bennett Miller, quello di *Capote*. Buona visione (su internet).

CA' SSONETTO

## Feste del cinema L'invasione mondiale è pronta

ALBERTO CRESPI

Ricordate il Comintern, l'Internazionale Comunista che da Mosca controllava i partiti fratelli e impartiva direttive per la rivoluzione mondiale? Credevate fosse sparita? È rinata. Si chiama Cominfest, comitato internazionale per i festival (del cinema), e ha la sua sede clandestina, la sua Lubjanka hollywoodiana e fetente, in qualche sordido scantinato di Cinecittà. Uno spettro si aggira per il pianeta: lo spettro delle Feste del cinema, che ovunque tramano per sottrarre potere, film e denaro ai festival consolidati. Il vostro inviato è entrato in possesso di documenti sconvolgenti, che rivelano l'esistenza di un piano globale per riscrivere completamente la geografia del cinema mondiale. Li riveleremo con gradualità: tali notizie, svelate in un sol colpo, turberebbero la psiche dei cittadini e diffonderebbero il panico. La Festa di Roma, e le recenti polemiche con Venezia, sono solo una testa di ponte. Nei prossimi mesi, nel mondo, avverrà quanto segue:

- 1) Con un esperimento nucleare che azzererà l'effetto serra nel Mediterraneo e prosciugherà il mare davanti alla Costa Azzurra, la Francia trasformerà la baia di Cannes in una landa desolata. Il Palais verrà abbattuto, la città di Cannes sarà evacuata e la municipalità di Parigi annuncerà la nascita di una «Fête de Monsieur Cinéma» da tenersi sui LungoSenna nel maggio 2007.

- 2) Nella notte fra il 31 ottobre e il 1° novembre, approfittando delle abbondanti libagioni della Oktoberfest e del generale rincoglimento indotto da Halloween, squadre di naziskin riedificheranno il Muro di Berlino e raderanno al suolo Potsdamer Platz. Il Filmfest di Berlino verrà subito dichiarato fuorilegge dal nuovo Reich millenario, e una KinoFest sarà organizzata a tempo di record nella città di KarlMarxStadt. L'evento principale della KinoFest sarà una retrospettiva completa di tutti i film di spionaggio girati dal 1961 al 1989 negli studi di Babelsberg, nella Rdt.
- 3) A Natale gli Stati Uniti invaderanno il Canada, annetteranno la Groenlandia e chiuderanno i festival di Toronto e di Montreal. Verranno organizzati «Movie Party» diretti da Homer Simpson in tutte le città di Springfield presenti nei 50 stati dell'Unione. Il cinema sarà invece proibito, in quanto «arte degenerata», su tutto il territorio ex canadese. Ed è solo l'inizio...

## CERIMONIA Rito garbato, il cast di «The Black Dahlia» in ritardo Rutelli sarà anche ingessato ma se ripensate a Buttiglione...

di Toni Jop inviato a Venezia

A un certo punto le telecamere hanno inquadrato Rutelli, il ministro. Stava lì, con la sua signora Palombelli tra le poltrone soffici della sala grande, in clergyman elegante. E si ha un bel dire «non ci piace non ci piace, è un finto baciapile che gioca a fare la voce grossa»: ieri sera bastava ricordare Buttiglione, il legnosso ministro dell'anno scorso, per provare soddisfazione anche di fronte al più ingessato del centrosinistra chiamato a fare il segno dei tempi nella serata di inaugurazione della sessantatreesima edizione della Mostra del Cinema di Ve-

nezia. La cerimonia è stata un miracolo di misura nella replica di un rito asciutto che, per fortuna, piace a chi la Mostra l'ha sempre fatta e che in tv non funziona tanto: sembra sempre un po' vuoterello e insieme non si riesce a capire dove in fondo stia una eleganza celebrativa che tuttavia c'è. Nemmeno i papillon sbilenchi, i panciotti violentati e le signore straziate a festa in questa occasione sfuggono alla indulgenza plenaria che la Mostra distribuisce a chiunque vi si dedichi con sentimento. E sentimento c'è stato, sul palco e in sala dove si nascondevano registi di ieri e di oggi, attrici, produttori, distributori, ben di-



Isabella Ferrari all'ingresso della cerimonia di apertura della Mostra del Cinema

stesi ospiti di una festa che per sua virtù celebra proprio l'arte del cinema e non la sua commerciale commestibilità. Intanto, ecco un senso patrio far fremere questo bel mondo seduto in platea: viva Ve-

nezia hanno detto Isabella Ferrari, Davide Croff e persino Catherine Deneuve che non sembra una sentimentale. In genere si fa di parlar bene del luogo del festival, ma in questo caso, mentre mezzo mondo sta qui,

in sala, a pensare come sarà la festa che si aprirà a Roma fra poche settimane, quel «nessuno potrà mai togliere alla Mostra di Venezia il suo ruolo e il suo fascino» aveva un senso un po' piegato verso l'irridentismo ancora a denti stretti. La commozione sembrava volesse dire: romani, noi veneziani questa volta Giordano Bruno non ve lo diamo più. Speriamo: ci piacerebbe sentirlo dire anche da Rutelli se per una volta se la sente di dare un dispiacere al Vaticano. Sul palco, Isabella Ferrari ha preso dignitosamente il posto che l'anno scorso fu di Ines Sastre; ha spiegato con garbo che fa l'attrice da 25 anni e che per questo si ritiene una donna fortunata. Poi, applausi sentiti per Rondi, antico direttore, aplomb severo-comprendivo così come quando avevamo trent'anni di meno. Errori tecnici e disguidi: il cast del film di De Palma è arrivato all'appuntamento con un'ora di ritardo (i capelli di Scarlett). Il video che in sala stampa trasmetteva le immagini della serata in diretta si è spento da solo e non si è più svegliato. Succede nelle migliori famiglie.